

## II INCONTRO DEL TAVOLO FORMAZIONE 20 giugno 2011

ore 10.30-12.30  
Rettorato UNITO, Sala Principi D'Acaja  
via Verdi, 8 TORINO

### Moderatori

Francesca De Filippi (POLITO) e Paolo Daghero (ENGIM/COP)

### Elenco partecipanti per ente

*UNITO*: Francesco Abbate, Alessandra Bianco Prevot, Alice Centrone, Egidio Dansero, Daniele De Meneghi, Elena Ferrero, Maria Paola Luda, Ruth Mauri, Mauro Papotti, Rosa Tamburro, Valeria Torta.

*POLITO*: Serena Andrà, Irene Angelucetti, Riccardo Beltrame, Irene Caltabiano, Matteo De Stefano, Irene Marocco, Alfredo Mela, Elena Tresso.

*COP*: Marilena Bertini, Andrea Bessone, Luigi Bisceglia, Luca Cavallo, Luca Fanelli, Andrea Micconi.

### **Premessa**

In seguito a quanto emerso durante il seminario "Cooperare per cooperare meglio: il rapporto tra università e ONG nella cooperazione allo sviluppo" del 5 aprile 2011, si è deciso di proseguire il dibattito iniziato all'interno del workshop sulla Formazione per individuare le priorità nei contenuti della didattica (COSA INSEGNARE E COME) e per creare/rafforzare le sinergie tra atenei e ONG necessarie a realizzarle.

In particolare, questo secondo incontro aveva come obiettivo un approfondimento dei seguenti punti:

1. la realizzazione di tesi estere sul campo: come strutturare le collaborazioni UNI-ONG;
2. il ruolo della formazione a distanza (webinar, corso cfu, cdl/master, laboratori via e-learning, ...) e come fare per integrare le iniziative già attivate;
3. la formazione per gli studenti e i professionisti del Sud del mondo (da cui si ricevono richieste in tal senso).

Per motivi di tempo si è deciso di concentrarsi sul secondo punto ed affrontare gli altri in incontri successivi.

Tenuto conto di quanto già dibattuto nel tavolo precedente, i moderatori hanno invitato i partecipanti a intervenire nel dibattito con proposte di soluzione atte a risolvere le problematiche messe in luce e condivise.

Un ulteriore spunto di concretezza è stato fornito da Egidio Dansero (UNITO) in merito all'imminente bando universitario *UNICOO* sulla cooperazione allo sviluppo, finanziato dalla CRT ed organizzato in collaborazione tra UNITO, COP, CoCoPa e Regione Piemonte. Il bando –ancora in fase di definizione, ma che si auspica venga attivato entro settembre- prevede l'assegnazione (in 2-3 tranches) di circa 150 borse di ricerca e mobilità per laureandi, dottorandi e ricercatori: verranno prima raccolte le proposte di progetto da parte dei diversi enti aderenti (atenei piemontesi, ONG e associazioni, COOP, Fondazione Slow Food, enti locali, ...) e successivamente si selezioneranno i candidati più idonei tra coloro che ne avranno fatto domanda.

### **Criticità e opportunità delle tesi sul campo in collaborazione tra Università e ONG/enti locali**

Riprendendo quanto emerso dal primo incontro del Tavolo Formazione, le maggiori difficoltà rilevate per quanto riguarda la realizzazione delle tesi di laurea sono:

- la difficoltà di collocazione degli studenti presso le strutture di appoggio (risultati assicurati solo dagli sforzi protratti dai singoli docenti; mancanza di un servizio di ateneo che se ne occupi);
- il reperimento di borse di studio e fondi dedicati;
- il reperimento di docenti disponibili a fare da relatori (per scarsa conoscenza delle tematiche trattate e per scarso riconoscimento di merito da parte dell'ateneo);
- la presenza di studenti preparati e consapevoli ma con scarse capacità operative (difficoltà linguistiche in primis), con il rischio di costituire un onere per le ONG/enti di ricerca ospitanti;

- mancanza di riconoscimento -commisurato all'impegno- nei confronti dello studente.

La situazione delle diverse facoltà rispetto alla realizzazione di tesi sul campo, sia estere nei PVS sia in Europa, è molto variegata: a Scienze Politiche (UNITO) questa tipologia di tesi è ormai consolidata, ad Architettura (POLITO) si registra un numero sempre crescente di richieste; a Medicina (UNITO) invece il numero è ridotto in ragione della struttura dei cdl e delle diverse aree di specialità, e si favoriscono esperienze di lungo periodo (ad esempio, il quarto anno di studi nei PVS per gli studenti di Malattie Infettive dell'Amedeo di Savoia o esperienze di alcuni mesi su iniziativa personale dello studente) inserendosi in progetti tecnici di ricerca.

Le facoltà con una storia di cooperazione molto significativa dispongono ormai di un *modus operandi* collaudato; tuttavia, ogni progetto di tesi ha una sua componente di imprevedibilità. In particolare, un progetto di tesi in un PVS in collaborazione con ONG si svolge in tre diverse fasi in cui operano soggetti diversi:

1. la preparazione in Italia, momento di strutturazione che vede coinvolti lo studente, il docente/relatore della tesi, l'ONG e il cooperante che fanno da tramite, cercando di conciliare le esigenze e le disponibilità di tutti;
2. la ricerca sul campo, in cui lo studente collabora principalmente col cooperante espatriato, spesso riorganizzando -anche sostanzialmente- la tesi per adeguarla alla situazione locale riscontrata;
3. l'elaborazione della tesi, in cui lo studente lavora nuovamente in relazione col docente/relatore e il cooperante di riferimento dell'ONG, rielabora i dati raccolti sul campo e si trova a dover gestire informazioni diverse da quelle concordate nella prima fase col relatore; difficoltà ad interagire con il cooperante espatriato e a garantire la restituzione del lavoro in loco nel PVS.

Tenuto conto di queste variabili, risulterà più efficace adottare una metodologia operativa flessibile (capace di adattarsi all'imprevisto e alla capacità di risposta di studenti/ONG/docenti), con modalità di collaborazione diverse in funzione delle specificità di ciascuna facoltà.

### **Necessità di coordinamento**

Le ONG spesso richiedono competenze molto tecniche e specifiche che uno studente non può fornire. Bisogna ricordarsi che la preparazione della tesi di laurea rientra sempre in un percorso di ricerca ed apprendimento e che lo studente può costituire un elemento di supporto, ma non di responsabilizzazione o di centralità del progetto.

Una tesi all'estero di cooperazione dovrebbe di fatto rispondere ai due obiettivi seguenti:

1. essere un lavoro/prodotto di interesse per l'Università: importanza della ricerca scientifica e della sperimentazione tecnica;
2. essere un lavoro/prodotto di interesse per l'ONG: è quindi fondamentale che sia preparato insieme (il membro dell'ONG può seguire lo studente come co-relatore).<sup>1</sup>

L'ottica deve essere quella di un equilibrio tra la necessaria autonomia reciproca (ogni ente ha la propria *mission* che deve poter mantenere all'interno della collaborazione con gli altri attori) e la volontà non semplicemente di convergere sulla idee e le pratiche ma di arrivare a lavorare progettando insieme. Il coordinamento è fondamentale sia per evitare l'occasionalità della collaborazione sia per non limitare lo sguardo reciproco alla semplice fornitura di servizi, eventualità che può verificarsi nel tentativo di ottimizzare le risorse disponibili (da un lato l'esigenza delle ONG di avere supporto sia tecnico sia metodologico – *aggiornamento delle prassi*– per i progetti, dall'altro il lavoro di ricerca delle università che può trovare immediata applicazione utile presso le ONG e da queste può ricevere importante appoggio logistico) ma che impoverisce molto l'azione.

Per ovviare a queste difficoltà e garantire contemporaneamente lo svolgimento di un lavoro di ricerca di qualità, alcune esigenze emergono in maniera evidente e condivisa tra i partecipanti al Tavolo:

---

<sup>1</sup> Per alcuni corsi di laurea inoltre questa esperienza è importante per lo studente anche per aiutarlo a capire se la vita del cooperante espatriato -e più in generale il lavoro presso ONG- risponde ai propri interessi e desideri.

- l'istituzione di un tavolo permanente di dialogo, di un luogo sia fisico sia telematico per il confronto e il coordinamento, con l'obiettivo di palesare ai differenti attori coinvolti cosa possa realmente offrire una tesi sul campo e di far incontrare DOMANDA (da parte delle componenti accademiche) e OFFERTA (da parte delle ONG e degli altri enti locali disponibili a supportare queste iniziative) della ricerca sul campo<sup>2</sup>.
- La definizione dei settori tematici e geografici di convergenza.
- Incentivare e stimolare le tesi a carattere multi-/inter-disciplinare e quelle internazionali con università partner nei PVS.
- Migliorare la collaborazione tra docenti all'interno delle facoltà/dipartimenti (specialmente se docenti della stessa Facoltà che lavorano con una stessa Ong) ed aumentare il numero di quelle coinvolte, che affianchino il relatore principale per supportare lo studente con una varietà di competenze specifiche e garantire qualità-continuità al progetto. Potrebbe essere funzionale all'obiettivo inserire dei rimandi alla cooperazione allo sviluppo -ed in particolare alle possibilità di fare ricerca all'estero sul campo- direttamente tra i materiali forniti dai docenti agli studenti dei corsi didattici (ad esempio, indicando dove consultare materiale informativo disponibile on-line, che fornisca un formato di impostazione del lavoro dal punto di vista metodologico<sup>3</sup>): in tal modo anche i professori che non si occupano di cooperazione ma che lavorano su tematiche che possono riguardare i PVS -acqua, rifiuti urbani, energie rinnovabili, ...- sarebbero agevolati a collaborare con altri soggetti all'interno di un coordinamento fornendo supporto tecnico-scientifico.
- Per incentivare la disponibilità dei docenti a seguire delle tesi sul campo, i temi di queste andrebbero scelti in base alle ricerche scientifiche già seguite dal docente, garantendo tra l'altro anche una adeguata rilevanza accademica al lavoro svolto sul campo.
- Lo studente deve essere inserito all'interno di un gruppo di ricerca già avviato sul campo e deve prepararsi accuratamente prima di partire.

### Necessità di strutturazione

Anche per gli studenti desiderosi di effettuare una tesi di ricerca sul campo è necessario un coordinamento, ma non solo, anche un maggiore riconoscimento del proprio lavoro sia da un punto di vista accademico, sia da parte delle ONG (Irene Marocco – laureata Scienze Politiche):

1. la selezione degli studenti dovrebbe avvenire non per iniziativa personale del docente ma attraverso un meccanismo meritocratico trasparente (ad esempio, se determinati esami sono stati superati, se parte del materiale teorico a sostegno della tesi è stato preparato in anticipo, se si dimostra impegno nello studio della lingua locale, ...) e lo studente dovrebbe poter essere informato sulle docenze disponibili per ogni settore tematico (elenco consultabile on-line?<sup>4</sup>).
2. L'ONG dovrebbe garantire allo stagista-ricercatore una valida preparazione pre-partenza, attraverso un numero fisso di ore sul contesto storico-geografico-socioeconomico-culturale del paese e sul progetto in cui si inserirà, mettendo a disposizione i relativi materiali e facendogli incontrare le persone che vi hanno già lavorato, partecipando ai momenti di strutturazione della tesi insieme col relatore.
3. Almeno tre mesi prima della partenza, richiedere allo studente di studiare la lingua locale (fornendo indicazioni e supporto materiale).
4. Focalizzare i corsi di cooperazione su alcuni aspetti pratici fondamentali e molto selettivi (per la futura professionalità) come: lingue straniere, europrogettazione, nozioni di amministrazione e budget, ciclo di progetto, realizzazione di inchieste sul terreno, ... Indirizzare lo studente (attraverso forme di tutorato?) fin dall'inizio del CdL e rendere obbligatorio al primo anno il laboratorio di preparazione tesi con un modulo dedicato alle tesi all'estero e di cooperazione.

<sup>2</sup> Iniziativa che il CISAO cercherà di sviluppare anche internamente.

<sup>3</sup> Proposta di realizzazione di un "pacchetto di buone pratiche" concordate con le ONG rispetto al contesto di lavoro sul campo ed alle diverse discipline accademiche: questo *handbook* sulla metodologia di ricerca sarebbe molto utile sia per la formazione dello studente, sia per il rafforzamento delle comunità locali, soprattutto in caso di utilizzo di tipologie di ricerca partecipativa (PRA).

<sup>4</sup> Necessario individuare uno strumento adeguato (pagina web sui siti istituzionali? Job placements?) di consultazione delle offerte e delle iniziative in tal senso a beneficio degli studenti.

5. In caso di tesi meritevoli, prevedere forme di riconoscimento e premiazione per il lavoro svolto. Alcuni esempi: il riconoscimento allo studente di punti tesi aggiuntivi; la restituzione di tasse pagate (se laureato in tempo, come avviene presso UNIFI) e/o scontare il pagamento delle nuove rate se lo studente ha finito gli esami e si sta dedicando esclusivamente alla tesi; rendere prassi obbligatoria la pubblicazione di un articolo (circa 30 pp) su Working Paper da divulgare e caricare on-line sulle pagine di ateneo e sui siti delle ONG.
6. Prevedere e concordare fin dall'inizio del progetto tesi un piano concreto di restituzione dei risultati della ricerca presso le ONG, il personale espatriato e le comunità locali.

### **Proposte e conclusioni**

Abbate (SCIPOL): perché non lanciare un Erasmus rivolto agli studenti che realizzano tesi sul campo con le ONG? Proposta -su suggerimento della referente Erasmus per la Facoltà di Lingue- eventualmente da sviluppare e sostenere presso la CE.

Per quanto riguarda le proposte di formazione sul campo e metodologia, l'imminente bando UNICOO fornirà un'occasione per concretizzare queste sinergie, prevedendo 5-6 incontri tra studenti/docenti e ONG a beneficio dei candidati alle borse di ricerca e mobilità.

Sul finire della riunione, ci si è lasciati con due compiti da svolgere:

1. rilevare le aree di ricerca e i campi di sinergia per ONG e altri soggetti;
2. approfondire quale percorso formativo si vuole richiedere ad uno studente intenzionato a svolgere una tesi di cooperazione.

Ci sembra infatti giunto il momento di fare sintesi e mappare tutte le risorse a disposizione: docenti interessati e disponibili a seguire un laureando o specializzando; potenziali temi di ricerca e outputs per le tesi, requisiti e disponibilità degli studenti, progetti e interessi delle ONG. Questo lavoro permetterà di definire le linee di ricerca condivise, i macro-settori tematici e geografici su cui indirizzare le tesi di ricerca sul campo, semplificando molto la cooperazione tra i diversi soggetti (studenti e docenti italiani, studenti e docenti dei PVS, ONG) e consentendo la collaborazione in base agli interessi manifestati.

I dati raccolti attraverso i questionari di preparazione al seminario del 5 aprile –e la cui analisi è in corso di svolgimento attraverso il lavoro di due tesisti di Scienze Politiche- hanno consentito di fotografare l'esistente, le esperienze e le competenze maturate in questi anni; questo secondo "censimento" andrà ad integrare il precedente e servirà piuttosto ad inquadrare le iniziative future, come e verso dove ci si muoverà nelle prossime collaborazioni tra Università e ONG/enti locali, in Italia, Europa e nei PVS.

I macrotemi verranno concordati anche tenendo conto dei piani indicativi di finanziamento (*mainstream*) europeo, nazionale e locale; d'altra parte, il rafforzamento delle sinergie dovrebbe rendere più semplice ed efficace la partecipazione ai bandi europei.

Sono stati comunque già indicati alcuni temi a valenza multi-disciplinare su cui il coordinamento potrebbe investire le proprie risorse nel prossimo futuro: il tema SALUTE inteso nella sua globalità, includendo tutti i fattori influenti; l'ACQUA; l'ENERGIA; l'AMBIENTE e i RIFIUTI URBANI; le collaborazioni tra Nord e Sud (quale modello di sviluppo proporre nei PVS?); ...

Ricerche in questi ambiti potrebbero rispondere agli interessi di tutti gli attori coinvolti e presentare inoltre facili occasioni di collegamento anche con altre reti internazionali già esistenti.

Un terzo momento di confronto e dibattito del Tavolo verrà organizzato a partire dalla seconda metà di settembre.

L'obiettivo sarà quello di verificare tempi e modi per rispondere all'esigenza di una formazione che sia variegata ma modulata, improntando maggiormente i contenuti didattici teorici alla sostenibilità reale dei problemi incontrati sul campo, alle esigenze locali delle comunità e professionali degli studenti, e utilizzando gli strumenti della formazione a distanza (webinar, laboratori via e-learning, corsi on-line, ...).